

ISTITUTO OMNICOMPRESIVO STATALE IC - IPSS POLLA - -POLLA
Prot. 0003192 del 20/06/2024
IV (Uscita)

Anno Scolastico 2024 - 2025

PIANO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA
DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE, DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE
CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n.66/2017

Istituto Omnicomprensivo di Polla

Via Dei Campi - 84035 Polla (SA)

Tel.: +39 0975 010626

Mail: saic872009@istruzione.it | PEC: saic872009@pec.istruzione.it

Codice meccanografico: SAIC872009 | Codice fiscale: 92006830654

Fatturazione elettronica: UF8XBP





INDICE

PREMESSA	pag. 4
1. QUADRO NORMATIVO E SCUOLA INCLUSIVA	pag. 5
1.1.L'EVOLUZIONE NORMATIVA E LINGUISTICA DELL'INCLUSIONE	pag. 5
1.1.1.LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA ITALIANA	pag. 5
1.1.2. L'EVOLUZIONE NORMATIVA	pag. 5
1.1.3. L'EVOLUZIONE LINGUISTICA DELL'INCLUSIONE	pag. 20
1.1.4. INTEGRAZIONE/INCLUSIONE	pag. 21
1.2. Chi sono gli alunni con BES	pag. 22
2. Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità a.s. 2023/2024	pag. 23
2.1. Rilevazione degli alunni con BES frequentanti l'Istituto Omnicomprensivo di Polla nell'A. S. 2023/2024	pag. 23
2.2. Risorse professionali specifiche prevalentemente utilizzate	pag. 23
2.3. Coinvolgimento personale ATA	pag. 24
2.4. Coinvolgimento famiglie	pag. 24
2.5. Rapporti con servizi sociosanitari	pag. 24
2.6. Rapporti con privato sociale e volontariato	pag. 24
2.7. RILEVAZIONE DATI AL FINE DELLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO ISTAT: Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole statali e non statali Anno scolastico 2020-2021	pag. 25
ACCESSIBILITÀ	
3. AZIONI DI INCLUSIONE ATTIVATE DALLA SCUOLA NELL'A.S.2023/2024	pag. 31
3. 1 INTERCULTURA	pag. 31
3.2 METODI DI INCLUSIONE UTILIZZATI NELL'ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI POLLA	pag. 31
3.3. PROGETTO FABLAB RIVOLTO AGLI ALUNNI DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE PER LA SANITA' E L'ASSISTENZA SOCIALE a. s. 2022/2023, a.s. 2023/2024	pag. 35
3.4 ESAME DI STATO IPSS E INCLUSIONE. A.S. 2023/2024	pag. 36
4. L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO: RUOLO E FUNZIONE	pag. 47

4.1 Principi per una buona collaborazione tra docente curriculare e di sostegno	pag. 50
Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per l’a.s. 2024/2025	
5. Aree di intervento A.S. 2024/2025	pag. 54
5.1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo	pag. 54
5.1.1. Risorse umane	pag. 54
5.1.2. Organi collegiali	pag. 54
5.2. Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli Insegnanti	pag. 67
5.3. Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive	pag. 57
5.4 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’interno della scuola	pag. 58
5.5 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti	pag. 58
6 Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l’organizzazione delle attività educative	pag. 58
7 Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi	pag. 58
8 Valorizzazione delle risorse esistenti	pag. 59
9 Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.	pag. 59

PREMESSA

Il piano per l'inclusione è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione.

Il concetto di inclusione attribuisce importanza al modo di operare sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" un nuovo punto di vista che deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana.

La programmazione e l'effettuazione del percorso didattico va indirizzata verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi rispettando la peculiarità di approccio, metodo, stile e livello di apprendimento di tutti i discenti, in particolare, degli alunni con BES.

In riferimento alla didattica, è necessario ricorrere:

- 1) All' individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) Alla personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) Agli strumenti compensativi;
- 4) A misure dispensative.

Ogni percorso didattico viene seguito secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

L' Istituto Omnicomprensivo di Polla si propone un congruo utilizzo ed un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (personale per l'assistenza materiale, educatori, operatori del servizio civile).

1. QUADRO NORMATIVO E SCUOLA INCLUSIVA

“La scuola italiana pensata nella Costituzione è una scuola che si fonda sui valori dell’equità, della promozione sociale e sulla valorizzazione di tutti gli alunni, qualunque sia la loro condizione personale e sociale”. (Dario Ianes)

Una scuola inclusiva guarda a tutti gli alunni e alle loro potenzialità; essa interviene prima di tutto sul contesto, trasformandolo in base alle esigenze del soggetto.

Una scuola che “include” è una scuola che pensa e progetta prendendo in considerazione proprio tutti, attraverso il coinvolgimento dei suoi operatori, avendo piena chiarezza delle esigenze da affrontare dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

1.1.L’EVOLUZIONE NORMATIVA E LINGUISTICA DELL’INCLUSIONE

1.1.1.LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA ITALIANA

Sono passati più di quarant’anni dall’approvazione della Legge 517 del 1977, una legge-chiave in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Da allora, nel nostro Paese si sono fatti molti passi in avanti nel cammino verso la piena inclusione dei ragazzi meno fortunati. Anche se molto rimane ancora da fare.

A più di quarant’anni di distanza, vale la pena guardare al lungo cammino che portò a quella legge che qualificò il contesto italiano come uno dei più avanzati a livello mondiale dal punto di vista del riconoscimento dei diritti degli alunni con disabilità. Aprire le classi per “tutti” ha significato assegnare alla scuola una concezione alta dell’istruzione e della persona umana. Una scuola dunque non solo per sapere ma anche per crescere sullo sfondo imprescindibile della socializzazione e della solidarietà umana.

1.1.2. L’EVOLUZIONE NORMATIVA

I principi costituzionali e la legislazione italiana in materia di alunni con disabilità:

Art. 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale";

Art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana";

Art. 24 "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri interessi legittimi";

Art. 32 "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";

Art. 34 “La scuola è aperta a tutti”;

Art. 38 “Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale”.

In sintesi gli articoli della Costituzione Italiana sopra riportati significano che: esistono dei diritti inviolabili che appartengono ad ogni singolo individuo; tra questi diritti inviolabili c'è il principio di uguaglianza di fronte alla legge. Laddove una persona ritenesse che i propri diritti inviolabili non sono stati tutelati, ha il diritto di adire le vie legali per difendersi ed esigere quello che gli è dovuto. La disabilità non deve essere mai causa di discriminazione e la persona che ne è portatrice non solo deve essere opportunamente curata (diritto alla tutela della salute) ma deve avere gli stessi diritti e possibilità di una persona sana (principio di eguaglianza).

TUTTO È INIZIATO PIU' DI 40 ANNI FA (1977-2017)

Sin dagli anni Sessanta l'educazione e l'istruzione degli alunni disabili avveniva in Italia, come in tutto il resto d'Europa, nelle scuole speciali, quasi tutte annesse a istituti residenziali. Le persone con disabilità avevano una vita “parallela” con una rete di rapporti sociali assai povera, limitando l'attenzione pubblica in un perimetro di tipo assistenziale.

Verso il 1966 ed il 1967 cominciarono a circolare in Europa le idee che puntavano a lottare contro forme di emarginazione, si diffusero in Francia e giunsero in Italia. Fu in quel periodo che gli operatori degli istituti speciali per disabili convinsero i genitori a portare i loro figli fuori dalle strutture considerate "ghetti" ed a inserirli nelle scuole comuni. Il fenomeno fu massiccio e parecchie decine di migliaia di giovani disabili lasciarono gli istituti e le scuole speciali, che però continuavano ad esistere. Da quel momento storico si ebbero i seguenti interventi legislativi:

LEGGE 118/71

Formalizzava l'inserimento degli alunni con disabilità nelle classi comuni della scuola pubblica su richiesta della famiglia. Le scuole speciali non furono abolite. Per favorire tale inserimento si disponeva inoltre che agli alunni con disabilità venissero assicurati il trasporto, l'accesso agli edifici scolastici mediante il superamento delle barriere architettoniche, l'assistenza durante gli orari scolastici degli alunni più gravi.

Il documento Falcucci, dal quale trasse origine la C.M. n.227/75, rimane l'atto più importante per il passaggio definitivo dall'inserimento all'integrazione.

LEGGE 517/77

Con la legge 517 del 1977 e la legislazione successiva in materia, l'Italia ha fatto una scelta che possiamo ritenere unica rispetto agli altri Paesi europei, nei quali, nonostante varie sperimentazioni in questa direzione, prevaleva ancora l'idea di una scolarizzazione separata per gli alunni con disabilità.

Gli alunni con disabilità vengono integrati nel tessuto scolastico mediante la presa in carico del progetto di integrazione da parte dell'intero Consiglio di Classe e con l'introduzione dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno.

SENTENZA N.215/87 - La Corte Costituzionale afferma il diritto alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa.

C.M. n. 262/88

Si può considerare la "Magna Charta" dell'integrazione scolastica, avente per oggetto la sentenza n.215/87, ha orientato tutta la successiva normativa primaria e secondaria dell'integrazione scolastica.

LEGGE 104/92

La Legge del 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" è il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità.

La Legge ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo. Questo principio si applica anche all'integrazione scolastica che si attua mediante un percorso formativo individualizzato al quale partecipano, nella condivisione e nell'individuazione di tale percorso, più soggetti istituzionali. Il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono dunque per la Legge in questione i momenti concreti in cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità. Tali documenti sono redatti coinvolgendo le famiglie, le ASL, i terapisti e i servizi sociali e verificati in itinere affinché risultino sempre adeguati ai bisogni dell'alunno.

LEGGE N. 833/78 ART. 26

Gli operatori della ASL, gli Enti Locali e gli educatori scolastici, le Istituzioni scolastiche formulano rispettivi progetti personalizzati:

- il progetto riabilitativo, a cura dell'ASL (L. n. 833/78 art 26);
- il progetto di socializzazione, a cura degli Enti Locali (L. n. 328/00 art 14);
- il Piano degli studi personalizzato, a cura della scuola (D.M. 141/99, come modificato dall'art. 5, comma 2, del D.P.R. n. 81/09).

D.P.R. 24 febbraio 1994

“Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap”. Il D.P.R. individua i soggetti e le competenze degli Enti Locali, delle attuali Aziende Sanitarie Locali e delle istituzioni scolastiche nella definizione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, documento conclusivo e operativo ai fini della realizzazione del diritto all’educazione e all’istruzione, come integrato e modificato dal DPCM n. 185/06.

Il Regolamento sull’Autonomia scolastica, D.P.R. n. 275/99, la Legge di riforma n. 53/03 fanno espresso riferimento all’integrazione scolastica. Inoltre, la L. n. 296/06, all’art 1 comma 605 lettera “b”, garantisce il rispetto delle “effettive esigenze” degli alunni con disabilità, sulla base di accordi interistituzionali.

LA CONVENZIONE ONU PER I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ - dall’integrazione all’inclusione

Con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. Tale ratifica vincola l’Italia, qualora l’ordinamento interno avesse livelli di tutela dei diritti delle persone con disabilità inferiori a quelli indicati dalla Convenzione medesima, a emanare norme ispirate ai principi ivi espressi.

Il tema della disabilità era stata già oggetto di attenzione di documenti internazionali volti alla tutela dei diritti umani, sociali e civili degli individui con La Dichiarazione dei Diritti del Bambino dell’ONU, varata nel 1959, La Dichiarazione dei diritti della persona con ritardo mentale dell’ONU, pubblicata nel 1971. La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell’ONU del 1993 precisa che “tutti i diritti umani e le libertà fondamentali sono universali e includono senza riserve le persone disabili”. Ciò che tuttavia caratterizza la Convenzione ONU in questione è di aver decisamente superato un approccio focalizzato solamente sul deficit della persona con disabilità, accogliendo il “modello sociale della disabilità” recependo una concezione della disabilità che, oltre a ribadire il principio della dignità delle persone con disabilità, individua nel contesto culturale e sociale un fattore determinante per l’esperienza che il soggetto fa della propria condizione di salute. Il contesto, qualora sia ricco di opportunità, consente di raggiungere livelli di realizzazione e autonomia. La definizione di disabilità della Convenzione è la seguente: “la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri” (Preambolo, punto e). La centralità del contesto socio-culturale nella determinazione del livello di disabilità impone che le persone con disabilità non siano discriminate. A questo scopo è necessario che il contesto (ambienti, procedure, strumenti educativi ed ausili) si adatti ai bisogni specifici delle persone con disabilità, attraverso ciò che la Convenzione in parola definisce “accomodamento ragionevole” che assicura alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali”, “il diritto all’istruzione delle

persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l’arco della vita”, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell’autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera.

LINEE GUIDA PER L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ (4 AGOSTO 2009)

A seguito della ratifica dell’Italia della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (3 Marzo 2009), il Miur emana una nota ministeriale: “Le Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità (4 Agosto 2009)”, documento importantissimo con il quale il Ministro dell’istruzione, dell’Università e della ricerca fornisce indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili nella scuola. Le direttive impartite si muovono nell’ambito della legislazione primaria e secondaria vigente e mirano ad innalzare il livello qualitativo degli interventi formativi ed educativi sugli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

L.170/2010 E IL DECRETO MINISTERIALE 5669/2011- LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Negli ultimi 10 anni, nella scuola italiana c’è stato un aumento progressivo degli alunni certificati per il sostegno, da 180.000 a oltre 240.000. Questo incremento di certificazioni è stato analizzato con attenzione e ha comportato una revisione dell’attivazione del sostegno agli alunni con DSA in assenza di comorbidità (L.170/2010), ad alcuni alunni con iperattività e disturbo dell’attenzione (ADHD), agli alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline).

La Legge n. 170 dell’8 ottobre 2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell’apprendimento “Che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”. (Art. 1)

La legge 170 tutela il diritto allo studio dei ragazzi dislessici e dà alla scuola un’opportunità per riflettere sulle metodologie da mettere in atto per favorire tutti gli studenti, dando spazio al loro vero potenziale in base alle loro peculiarità.

Nel comma 1 della legge 170/2010 si definisce il diritto dello studente con diagnosi DSA di “fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.”

Il 12 luglio 2011 sono stati pubblicati anche il Decreto attuativo e le Linee Guida ad esso associate, che spiegano in forma chiara e dettagliata tutte le azioni che gli Uffici Scolastici Regionali, le scuole e le famiglie devono attuare per la tutela e il supporto degli allievi con DSA.

LA DIRETTIVA MINISTERIALE 27/12/2012 E LA C.M. N°8 DEL 6/3/2013

È stata emanata la Direttiva Ministeriale sui “Bisogni Educativi Speciali” (BES) nel 2012 con la relativa circolare (C.M. n. 8 del 6 marzo 2013) e nota di chiarimento (nota n. 2563 del 22 novembre 2013).

La “Direttiva recante Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” del 2012 delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all’apprendimento e alla personalizzazione del percorso formativo per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Nel marzo successivo è stata pubblicata la circolare Ministeriale n. 8 che fornisce indicazioni operative su alcune rilevanti problematiche.

La Circolare n. 8, infatti:

- Sottolinea la necessità di redigere un Piano di Lavoro Personalizzato (P.D.P.), vale a dire un percorso individualizzato e personalizzato, nel quale il consiglio di classe, in collaborazione con la famiglia, definisce, monitora e documenta le strategie più idonee per ciascun alunno;
- Ribadisce, inoltre, i compiti del Gruppo di Lavoro d’Istituto per l’integrazione (G.L.H.I.), che assume la denominazione di Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (G.L.I.) con l’estensione dei propri interventi anche a tutti gli altri alunni che manifestano bisogni educativi speciali (B.E.S.).

In definitiva, attraverso l’uso di “strumenti compensativi e/o dispensativi” tutti i docenti del Consiglio di Classe o di Interclasse sono chiamati a compilare un PDP (Piano Didattico Personalizzato) in accordo con le famiglie per gli alunni con DSA e altri alunni con BES, mentre per gli alunni certificati, resta la compilazione del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107 - “RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE E DELEGA PER IL RIORDINO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE VIGENTI”

La legge 107/15 riforma il sistema nazionale di istruzione e formazione con diversi interventi che riguardano l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

I principali riferimenti all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e agli insegnanti di sostegno sono contenuti nei commi: 7, 14, 24, 71, 84, 110 e 181.

Il nucleo dell'intervento, che interessa il diritto allo studio e la qualità dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, risiede nei commi 180 e 181 (lettera d). Per gli alunni con disabilità è importante il comma 181 lettera c) in cui si prevede una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo sul miglioramento dell'inclusione scolastica che dovrà attenersi ai seguenti principi:

- 1) Ridefinizione del ruolo del docente di sostegno "al fine di favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, anche attraverso l'istituzione di appositi percorsi di formazione universitaria". L'obiettivo è quindi quello di fornire una maggiore e più specifica qualificazione ma anche riconoscimento del ruolo dell'insegnante di sostegno, che deve essere tutt'altro che marginale;
- 2) Revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione (garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità);
- 3) Individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, "tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale";
- 4) Previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica. Ciò risiede nella volontà di adottare l'inclusione scolastica come elemento caratterizzante la qualità dell'istruzione;
- 5) Il quinto elemento è un tema centrale (non solo nella scuola ma anche per l'inclusione lavorativa e per l'accesso alle prestazioni sociali): quello della certificazione, della valutazione e dell'accertamento della disabilità con criteri aggiornati, moderni, scientificamente validati. In effetti la legge approvata prevede la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione, che "deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili";
- 6) Revisione e razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;
- 7) Introduzione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio sia dei dirigenti scolastici e del personale docente che del personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Questa esigenza di formazione diffusa parte proprio dal principio ormai condiviso che l'inclusione non possa essere delegata al solo insegnante di sostegno o all'assistente educativo o ad altre figure "specialistiche", ma che debba essere una responsabilità diffusa dell'intero corpo docente e non docente;
- 8) Previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Altri elementi di attenzione per particolari disabilità si trovano al comma 24, che sottolinea come “l’insegnamento delle materie scolastiche agli studenti con disabilità è assicurato anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione” (senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica). Infine il comma 84, emendato nel passaggio al Senato, autorizza il dirigente scolastico nell’ambito dell’organico dell’autonomia assegnato e delle risorse, anche logistiche, disponibili – a ridurre il numero di alunni per classe, ove possibile e per compensazione rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente al fine di migliorare la qualità didattica anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità.

D.LGS. N.66 DEL 13 APRILE 2017 RECANTE "NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITA".

Il Governo sulla base della delega conferita dalla legge n. 107/2015 (c. 181, lett. c) e relativamente alla sola area della disabilità certificata emana il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66. Il provvedimento costituisce uno degli otto decreti attuativi della delega per riforma del sistema di istruzione scolastica (c.d. “Buona Scuola”), approvati dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 7 aprile 2017. Il decreto mira a rafforzare l’inclusione scolastica dei soggetti portatori di disabilità, attraverso il coinvolgimento, in tale processo, di tutte le componenti scolastiche, delle loro famiglie e delle associazioni che ne tutelano i diritti.

D.LGS. N.62 DEL 13 APRILE 2017 RECANTE “NORME IN MATERIA DI VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NEL PRIMO CICLO ED ESAMI DI STATO”, ARTICOLO 1, COMMII 180 E 181, LETTERA I), DELLA LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107

Il D.Lgs.n. 62/2017, Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato e la circ. MIUR n.1830 del 06/10/2017 confermano che “la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento e ne ribadisce la funzione formativa ed educativa, come risorsa fondamentale per il miglioramento degli esiti e del successo formativo”.

IL DECRETO LEGISLATIVO N. 66/2017 E I "GRUPPI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA"

Il Decreto legislativo n. 66/2017 ha modificato l'art. 15 della legge n. 104 innovando le norme in materia ed istituendo i "Gruppi per l'inclusione scolastica" individuati su tre livelli:

1. presso l'ufficio scolastico regionale (USR) è allocato il **Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR)**;
2. presso ciascuno degli ambiti territoriali (AT) è istituito il **Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT)**;
3. presso ciascuna istituzione scolastica è confermato il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** già attivo ed istituito con la **Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012** (cosiddetta circolare BES).

Il **GLIR**, attivato a partire dal primo settembre 2017 ha compiti di **consulenza**, proposta all'Ufficio scolastico Regionale (USR) nonché di **supporto** ai **GIT** e alle **reti di scuole** per la progettazione e la realizzazione dei **Piani di formazione** in servizio del personale.

Il **GIT**, la cui attivazione, prevista a partire dal primo gennaio 2019, è stata rinviata al 1 settembre dal governo in carica, opererà al livello degli **ambiti territoriali** istituiti dalla legge n. 107/2015. E' probabile che saranno modificati con apposito D.M. anche alcuni compiti attribuitigli dal Dlgs 66/2017 che al momento ha previsto lo svolgimento di funzioni tecniche in materia di **organico dei docenti di sostegno** da assegnare alle scuole, con facoltà propositiva rivolta all'USR di riferimento. Riceve dai dirigenti scolastici le proposte di **quantificazione** delle **risorse di sostegno**, didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR.

Il **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)** è istituito presso ciascuna istituzione scolastica; è **composto da docenti curricolari, docenti di sostegno** e, eventualmente da **personale ATA**, nonché da **specialisti della ASL** di riferimento. Il gruppo, attivato dal primo settembre 2017, è nominato e presieduto dal **dirigente scolastico**. Ha il compito di supportare il **collegio dei docenti** nella definizione e realizzazione del **Piano per l'inclusione (PI)** nonché i consigli di classe nell'attuazione dei **PEI** che è stato ridefinito nel dlgs 66/2017. In sede di definizione e attuazione del **Piano di inclusione**, il **GLI** si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni del le persone con disabilità. Al fine di realizzare il Piano di inclusione, collabora con l' istituzioni pubbliche e private del territorio.

I Gruppi di Lavoro per l'Handicap

Nessun cenno viene fatto nel Dlgs 66/2017, invece, ai **Gruppi di Lavoro Handicap (GLH)** che attualmente operano sul sostegno all'interno delle singole **istituzioni scolastiche**:

- GLH di istituto (**GLHI**) di cui, come vedremo, il **GLI** rappresenta una estensione;
- GLH operativi (**GLHO**) che operano all'interno di ogni **consiglio di classe** dove vi sono alunni che necessitano di sostegno.

I gruppi di lavoro per l'handicap sono istituiti per contribuire a garantire il diritto allo studio degli studenti in situazione di handicap; sono finalizzati alla loro integrazione scolastica e hanno come obiettivo lo *sviluppo* delle loro *potenzialità* nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il **GLHI** ha compiti di coordinamento e di indirizzo in ordine alle tematiche dell'integrazione di **tutti gli allievi** in situazione di **disagio**.

Il **GLHO** ha il compito di dedicarsi al singolo alunno individuando gli interventi specifici finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica; quindi, si istituiscono *tanti GLHO quanti sono gli allievi con disabilità*.

Di seguito riepiloghiamo tutti i **GRUPPI DI LAVORO** e i compiti previsti per l'**inclusione** di alunni diversamente abili (H) e alunni BES (clicca su ogni voce):

1. Gruppo di Lavoro Operativo H (GLHO)

Per ogni alunno disabile iscritto presso le Istituzioni Scolastiche, opera collegialmente un gruppo di lavoro interprofessionale, denominato **GLHO**. Esso è costituito:

1. dal **Dirigente Scolastico** o suo delegato (ad es. **Funzione Strumentale**)
2. dal referente **GLHI**;
3. dal **Consiglio di Classe** o, in sua rappresentanza, da uno o più insegnanti curricolari;
4. dall'**insegnante di sostegno** della classe;
5. dagli operatori **Psico-Socio-Sanitari** referenti per il caso;
6. dai **genitori dell'alunno**;
7. dagli eventuali **operatori educativi- assistenziali** e/o tecnici del Comune, dai **collaboratori scolastici** e da tutte le altre figure istituzionali e professionali di interesse per l'**inclusione dell'alunno** (un **esperto** richiesto dalla famiglia).

Di ogni seduta è redatto apposito *verbale* a cura dell'insegnante referente del **GLHI**.

Il gruppo si riunisce in media **3 volte l'anno** o in date prestabilite secondo il calendario concordato e provvede a:

- elaborare il **PDF** (Profilo dinamico Funzionale) che a decorrere dal 1 settembre 2019, è stato sostituito dal **Profilo di Funzionamento**, propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI.
- elaborare il **PEI** (interviene nella progettazione e verifica del PEI)
- valutare la possibilità di permanenza scolastica dell'alunno
- valutare la possibilità di rinuncia al sostegno
- attivare le azioni necessarie a supportare e favorire la continuità scolastica fra gli ordini e i gradi di scuola e l'orientamento
- indicare al **GLHI** le ore e le aree di sostegno necessarie nel successivo anno scolastico.
- eseguire ogni altro adempimento necessario.

2. Gruppo di Lavoro H di Istituto (GLHI) ricompreso nel GLI

Presso ogni Istituzione Scolastica opera un Gruppo di Studio e di Lavoro H, ai sensi dell'art.15 della Legge Quadro 104/92. Esso è **costituito**:

1. dal **Dirigente Scolastico** che lo presiede o da un suo delegato (*ad es. Funzione Strumentale*),
2. **docenti coordinatori di classe**,
3. dal docente **referente GLH**,
4. dai docenti **curricolari** e di **sostegno**,
5. dai **rappresentanti dei genitori**,
6. dal **personale educativo** operante presso l'Istituto,
7. dal **referente per l'integrazione del Comune**,
8. dal **referente dell'ASL**.

Il **GLHI** si riunisce in media **2 volte l'anno** e ha i seguenti **compiti**:

- *definisce le linee della politica per l'integrazione scolastica degli **alunni disabili** dell'Istituto;*
- *individua gli indicatori di qualità dell'integrazione scolastica per gli alunni disabili da inserire nel **PTOF** della Scuola;*
- *si esprime in merito alla richiesta di ore di sostegno;*
- *determina i criteri di ripartizione ed eventuale adattamento delle esigenze della scuola dell'assegnazione di ore di sostegno agli alunni;*
- *propone azioni volte a favorire il successo del/i processo/i di integrazione;*
- *presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola e ha il compito di "collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato" dei singoli alunni (Legge 104/92).*

Interviene per:

- analizzare la situazione complessiva nell'ambito dei plessi di competenza (numero degli alunni in situazione di handicap, tipologia degli handicap, classi coinvolte);
- analizzare le risorse dell'Istituto, sia umane che materiali;
- predisporre una proposta di **calendario** per gli incontri dei **GLHO**;
- verificare periodicamente gli interventi a livello di Istituto;
- formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento, anche nell'ottica di prevedere corsi di aggiornamento "comuni" per il personale delle scuole, delle ASL e degli Enti locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati.

Le competenze del GLHI:

Competenze di tipo organizzativo

- Gestione delle risorse personali (assegnazione delle ore di attività di sostegno ai singoli alunni; utilizzo delle compresenze tra i docenti; pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici; reperimento di specialisti e consulenze esterne);
- Definizione delle modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazione di handicap;

- Gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate e/o centri di documentazione, ecc...);
- Censimento delle risorse informali (volontari, famiglie, alunni..).

Competenze di tipo progettuale e valutativo

- Formulazione di progetti di continuità fra ordini di scuole;
- Progetti specifici per l'handicap;
- Progetti relativi all'organico;
- Progetti per l'aggiornamento del personale.

In particolare il GLHI si occupa di:

- gestire e coordinare le attività concernenti gli alunni con disabilità o DSA al fine di ottimizzare le relative procedure e l'organizzazione scolastica;
- analizzare la situazione complessiva dell'istituto (numero di alunni con disabilità, tipologia degli handicap, classi coinvolte);
- individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi;
- individuare i criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi, per la distribuzione delle ore delle relative aree e per l'utilizzo delle compresenze tra i docenti;
- seguire l'attività dei Consigli di classe, interclasse, intersezione degli Insegnanti di sostegno, verificando che siano seguite le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa;
- proporre l'acquisto di **attrezzature, sussidi e materiale didattico** destinati agli alunni con disabilità o **DSA** o ai docenti che se ne occupano;
- definire le **modalità di accoglienza** degli **alunni con disabilità**;
- definire le modalità di accoglienza e la predisposizione di programmi **PDP** per alunni con **BES**;
- analizzare casi critici;
- fare proposte di intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di integrazione;
- formulare proposte per la **formazione e l'aggiornamento dei docenti**, anche nell'ottica di corsi integrati per il personale delle scuole, delle ASL e degli Enti locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati;
- formulare proposte su questioni di carattere organizzativo attinenti ad alunni con disabilità o DSA.

Di seguito invece riportiamo i compiti e le funzioni dei diversi Gruppi citati nel nuovo art.15 della legge 104/92, come modificato dal Dlgs 66/2017.

3. GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), estensione del GLHI

I **GLI** (Gruppi di lavoro per l'inclusione), oltre a quanto stabilito nella Circolare n.8/2013, sono anche citati nella Nota MIUR n. 2563/2013, "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali" in cui si specifica che le competenze del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (**GLHI**) si estendono alle problematiche relative a tutti gli alunni con BES.

Il GLI è un Gruppo di lavoro istituito presso ciascuna istituzione scolastica che ha compiti di programmazione, proposta e supporto.

Nel comma 7 del nuovo art.15 della legge 104/92, come modificato dal Dlgs 66/2017, si stabilisce che presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)** così composto:

1. **dirigente scolastico**, che lo nomina e presiede
2. docente referente **GLH**
3. docente referente **BES**
4. un **docente curricolare**
5. **coordinatore del CdC** in cui siano presenti alunni con disabilità (e con DSA)
6. **docenti di sostegno**
7. un **rappresentante** dei genitori di studenti con disabilità e/o DSA
8. uno o più rappresentanti degli **operatori sociali o sanitari** che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni

Il gruppo ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del **Piano per l'inclusione (PI)**, nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica.

Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- *rilevazione dei **BES** presenti nella scuola;*
- *raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;*
- *focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;*
- *rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;*

- *raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli **GLH Operativi** sulla base delle effettive esigenze individuate nei PEI ;*
- *elaborazione di una proposta di **Piano per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di **giugno**).*

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle **criticità** e dei **punti di forza** degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo. Il Piano sarà discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli **USR**, nonché ai **GLIP** (Gruppi di lavoro interistituzionali provinciali, fino all'attivazione dei **GIT**) e al **GLIR**, per la richiesta di **organico di sostegno**, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza, considerando anche gli Accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con gli Enti Locali. A seguito di ciò, gli USR assegnano alle singole scuole globalmente le risorse di sostegno (fino alla emanazione dei decreti attuativi del Dlgs 66/2017).

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, o alle **reti di scuole**, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il **Dirigente scolastico** procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

4. GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale)

È un Gruppo di lavoro istituito per ogni **ambito territoriale** che ha un ruolo fondamentale nella definizione delle risorse per il sostegno didattico, come proposte dalle singole scuole.

Sempre nel comma 3 del nuovo art.15 della legge 104/92, come modificato dal Dlgs 66/2017, si stabilisce che per ciascuno degli ambiti territoriali introdotti dalla legge 107/2015, è istituito il **Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT)** così composto:

1. da un **dirigente tecnico o scolastico** che lo presiede,
2. da **tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale**,
3. due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione, nominati con decreto dell'USR.

Il **GIT** riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR.

Per lo svolgimento di ulteriori compiti di consultazione e programmazione delle attività nonché per il coordinamento degli interventi di competenza dei diversi livelli istituzionali sul territorio, il **GIT è integrato**:

1. dalle **associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo dell'inclusione scolastica**;
2. dagli **Enti locali e dalle Aziende sanitarie**;

Come stabilito per il **GLIR**, anche per il **GIT** le modalità di funzionamento, la sede, la durata, nonché l'assegnazione di ulteriori funzioni per il supporto all'inclusione scolastica del GIT sono definite dal MIUR

nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, sentito l'**Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica** istituito presso il MIUR.

5. GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale)

È un Gruppo di lavoro a livello regionale che ha compiti di consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma sull'inclusione scolastica la cui istituzione (**GLIR**) è prevista nell'art. 15 comma 1 (modificato) della legge 104/92:

Presso ogni USR è istituito il Gruppo di lavoro Interistituzionale regionale (GLIR) con compiti di:

1. **consulenza e proposta all'USR** per la definizione, l'attuazione e la verifica degli **accordi di programma** sottoscrivibili con le ASL, gli Enti Locali e le Associazioni di tutela al fine di garantire, facilitare e sostenere l'integrazione scolastica e sociale degli alunni e studenti con disabilità come previsto dalla legge 104/92 ed integrati con le finalità della legge 107/2015, con particolare riferimento alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro;
2. *supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT);*
3. *supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della*

Il **GLIR** è presieduto dal **dirigente preposto all'USR** o da un suo delegato.

Al suo interno è garantita la partecipazione paritetica dei rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative a livello regionale nel campo dell'inclusione scolastica.

La composizione, l'articolazione, le modalità di funzionamento, la sede, la durata, nonché l'assegnazione di ulteriori funzioni per il supporto all'inclusione scolastica del GLIR, sono state definite con il D.M. 338/2018, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica istituito presso il MIUR.

Secondo il citato DM il **GLIR** è composto da:

- a. Il **dirigente preposto all'USR** o un suo delegato con funzione di presidente;
- b. **Dirigenti tecnici e amministrativi** in servizio presso l'USR fino ad un **massimo di tre**;
- c. **Dirigenti scolastici** in servizio presso istituzioni scolastiche della regione fino ad un **massimo di quattro**, scelti tra diversi ordini e gradi di scuola;
- d. **Coordinatori didattici e/o gestori** delle **scuole paritarie** presenti in regione fino ad un **massimo di tre**;
- e. **Docenti esperti in inclusione scolastica** fino ad un **massimo di cinque**, scelti in modo da garantire la rappresentanza dei diversi ordini e gradi di scuola e la rappresentanza delle università tramite un delegato espresso dal coordinamento locale degli atenei;
- f. Rappresentanti della **Regione** fino ad un **massimo di cinque**;
- g. Rappresentanti degli **enti locali** fino ad un **massimo di cinque**;

h. Rappresentanti delle **federazioni e associazioni** delle persone con **disabilità** maggiormente rappresentative a livello regionale nel campo dell'inclusione scolastica fino ad un **massimo di cinque** individuate da ciascun Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale sulla base del possesso di uno o entrambi dei seguenti criteri:

- costituire articolazione territoriale delle federazioni e associazioni che fanno parte dell'Osservatorio Permanente per l'inclusione scolastica;
- aver stipulato specifiche convenzioni, protocolli di intesa, accordi quadro con gli enti regionali.

Ogni Gruppo per l'inclusione scolastica (**GLIR – GIT – GLI**) risulta, quindi, *avere un raggio di intervento differente e competenze e funzioni che risultano strettamente legate fra loro* per realizzare un'interazione funzionale al raggiungimento degli obiettivi che devono portare alla tutela della disabilità e all'integrazione e inclusione scolastica degli studenti con disabilità che necessitano del sostegno didattico.

Secondo l'attuale formulazione del decreto 66/2017, il dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia.

Il **GIT**, in qualità di organo tecnico, sulla base del **Piano per l'inclusione**, dei **Profili di funzionamento**, dei **Piani educativi individualizzati**, dei **Progetti individuali** ove esistenti, trasmessi dai singoli dirigenti scolastici, nonché sentiti questi ultimi in relazione ad ogni alunno con disabilità certificata, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR.

L'USR assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno.

L'ultima parola in relazione alla quantificazione e assegnazione delle risorse per il sostegno didattico, spetta, quindi, all'**USR** che interviene con l'assegnazione dei posti di sostegno all'interno dell'organico dell'autonomia delle diverse istituzioni scolastiche

Riteniamo utile sottolineare, inoltre, che **non è previsto alcun compenso** per i componenti dei Gruppi per l'inclusione scolastica, come prevede chiaramente l'art.20 comma 3 del succitato decreto, così come non è previsto esonero dall'attività didattica o di servizio:

*Ai componenti dei Gruppi per l'inclusione scolastica di cui all'articolo 15 della legge n. 104 del 1992, come modificato dal Dlgs 66/2017, nonché ai componenti dell'**Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica** non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento. Il personale scolastico eventualmente nominato nell'ambito del **GLIR** e del **GLI** non può essere esonerato dall'attività didattica o di servizio.*

1.1.3. L'EVOLUZIONE LINGUISTICA DELL'INCLUSIONE

Il linguaggio è sempre l'espressione di una coscienza collettiva e contribuisce alla costruzione di una cultura che incide sui comportamenti sociali promuovendoli.

Appellativi come handicap, handicappato, diversamente abile sono forme scorrette legate ad un'infondatezza semantica (svantaggio) ed oggi (quasi) totalmente decaduti.

Rientrano in tali riflessioni i più recenti neologismi diversamente abile o diversabile, che pongono l'enfasi sullo scarto qualitativo nell'impiego di capacità.

La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, promulgata dalle Nazioni Unite nel 2006 e ratificata dall'Italia nel 2009, ha fatto propria la concezione di base del modello bio-psicosociale dell'ICF adottando l'espressione persona con disabilità ponendo accento sul primo termine.

Altre espressioni che nel tempo hanno subito modifiche:

Ritardo mentale /Disabilità intellettiva - Il termine pone l'accento sulla persona che ha la capacità di sviluppare comportamenti funzionali)

Malattia/Disabilità - La disabilità non come malattia ma come condizione derivante dall'interazione tra fattori individuali e condizioni sociali e ambientali è intrinseca nella persona.

1.1.4. INTEGRAZIONE/INCLUSIONE

Nella Teoria degli insiemi l'inclusione è una relazione tra gli elementi di due insiemi tale che gli elementi della relazione appartengano ad entrambe gli insiemi. Si potrebbe conseguentemente dire che inclusione include l'integrazione. Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni interne per essere aperta a tutti, priva di tutti possibili ostacoli materiali e immateriali.

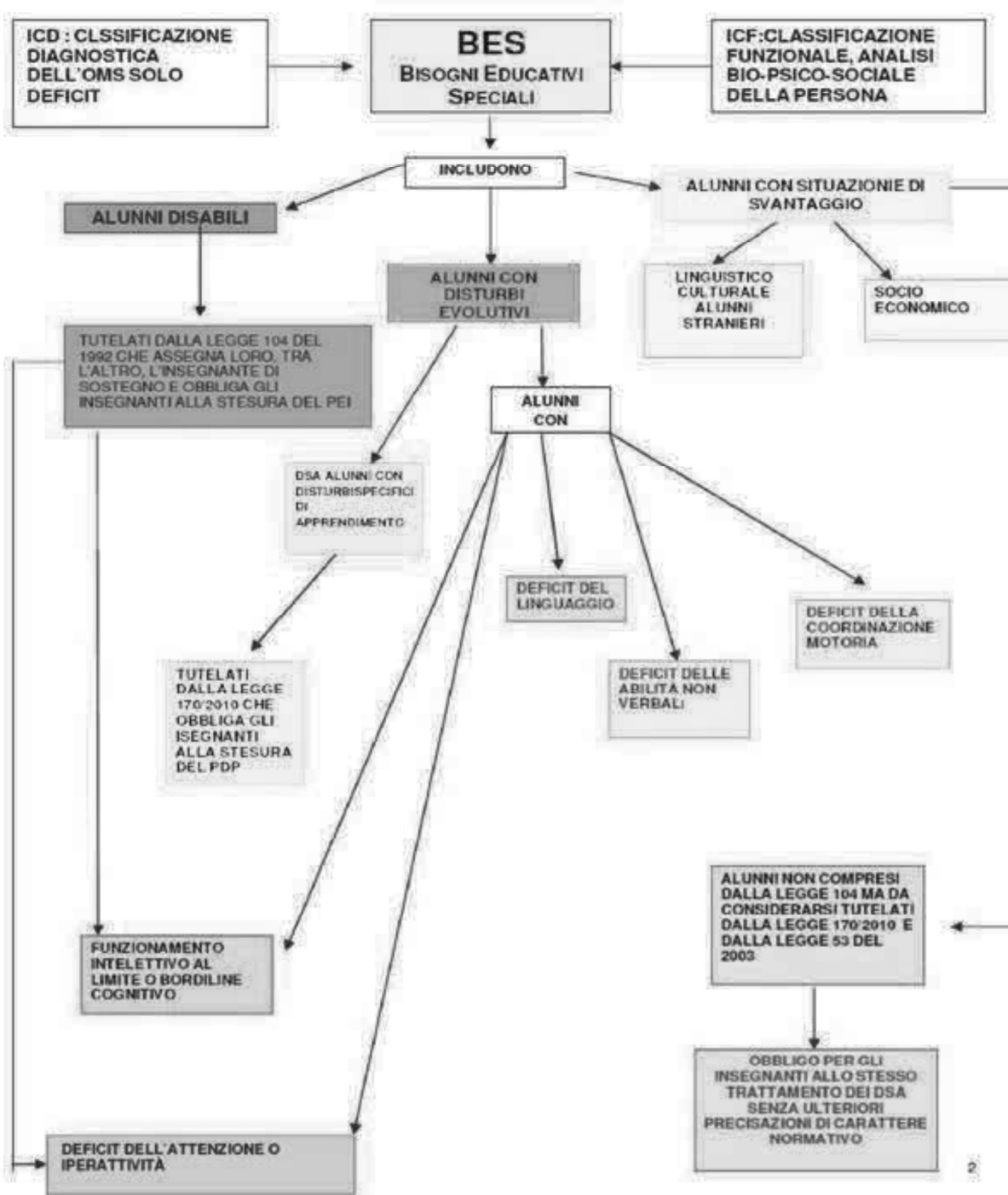
DOCENTE DI SOSTEGNO (L. N. 517 DEL 4 AGOSTO 1977). Si fonda lo stato giuridico dell'insegnante di sostegno che era assegnato all'alunno disabile.

DOCENTE PER LE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO (LINEE GUIDA IL MIUR DIRAMA CON NOTA IL 4 AGOSTO 2009). L'attenzione si sposta dal soggetto con disabilità e dal "suo" insegnante di sostegno all'intero sistema-scuola.

DOCENTE PER IL SOSTEGNO DIDATTICO (L.107-2015). Mette in risalto la specifica formazione dei docenti e la separazione delle carriere cercando di rispondere a un bisogno di stabilità e continuità degli insegnanti di sostegno.

BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (D.M.- 27-12-2012). Il concetto di Bisogno Educativo Speciale, ben presente nella letteratura scientifica anglosassone e nelle politiche educative e sanitarie di molti Paesi, è certamente più ampio e si avvicina molto a quello di Difficoltà di apprendimento. Significa rendersi bene conto delle varie difficoltà, grandi e piccole incontrate dagli alunni nei processi di apprendimento e saperli rispondere in modo adeguato.

1.2. CHI SONO GLI ALUNNI CON BES



2. PARTE I - Analisi dei punti di forza e di criticità a.s. 2023/2024

2.1. Rilevazione degli alunni con BES frequentanti l'Istituto Omnicomprensivo di Polla nell'A. S. 2023/2024

TIPOLOGIA	TOTALE
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, c. 1 e 3) (BES 1)	25
minorati vista	
minorati udito	
Psicofisici	
2. disturbi evolutivi specifici (BES 2)	
DSA	
ADHD/DOP	
Borderline cognitivo	
Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente) (BES 3)	
Socio-economico	
Linguistico-culturale	
Disagio comportamentale/relazionale	
Altro	
N° PEI redatti nell'A.S. 2023/2024	25
N° di PDP redatti dai Consigli di classe/Team docenti	23
PDP in presenza di certificazione sanitaria	
PDP in assenza di certificazione sanitaria nell'A.S.. 2023/2024	23

2.2 Risorse professionali specifiche prevalentemente utilizzate

Insegnanti di sostegno attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
Attività laboratoriali integrate	SI
Funzioni strumentali/coordinamento per area Integrazione e Inclusione	SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Antonacchio Daniela (Referente Inclusione, Referente P.I., F.S. Inclusione) Di Gruccio Annalisa (Referente G.L.H.)
Esperti esterni	NO
Docenti tutor	NO
Piano didattico-educativi per l'inclusione dei BES	SI
Progetti extracurricolari per l'inclusione	SI
Docenti di sostegno	
Partecipazione a GLI	SI
Rapporti con famiglie	SI
Docenti con specifica formazione	
Partecipazione a GLI	SI
Rapporti con famiglie	SI

2.3. Coinvolgimento personale ATA

Assistenza alunni disabili	SI
Collaborazione con docenti	SI
Altro	

2.4. Coinvolgimento famiglie

Condivisione PDP e scelte educative	SI
Coinvolgimento in progetti di inclusione	No
Percorsi di formazione specifici	No
Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No

2.5. Rapporti con servizi socio-sanitari

Rapporti territoriali e con istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS.	SI
Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità o su disagio e simili	NO
Informazione	NO
Consulenza	NO
Formazione	NO

2.6. Rapporti con privato sociale e volontariato

Progetti territoriali integrati	NO
Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disabilità Intellettive, sensoriali...)	NO

Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	SI				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					X
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

2.7 RILEVAZIONE DATI AL FINE DELLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO ISTAT

Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole statali e non statali Anno scolastico 2020-2021 ACCESSIBILITÀ

ACCESSIBILITÀ INTERNA

NB. Si fa riferimento a tutti i locali della scuola, comprese aule, mensa, palestra, biblioteca. La presenza di barriere deve essere indicata anche in assenza di alunni con disabilità.

Scale a norma (alzata di 16 cm, pedata non < 30 cm)

PLESSO	Si/No/No, nell'edificio non ci sono scale
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	SI

PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	SI
S. PIETRO - Scuola Primaria	SI
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	SI
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SI
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	SI

Ascensore per il trasporto delle persone con disabilità

PLESSO	Si, a norma/Si, ma non è a norma /No, nell'edificio non ci sono ascensori ma ce ne sarebbe bisogno/No, nell'edificio non ci sono ascensori perché non ci sono scale.
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	No, nell'edificio non ci sono ascensori ma ce ne sarebbe bisogno
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	NON SERVE IN QUANTO AL PIANO TERRA
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	NON SERVE IN QUANTO AL PIANO TERRA
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	Si, a norma
S. PIETRO - Scuola Primaria	NON SERVE IN QUANTO AL PIANO TERRA
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	No, nell'edificio non ci sono ascensori ma ce ne sarebbe bisogno
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	Si, a norma
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	No, nell'edificio non ci sono ascensori ma ce ne sarebbe bisogno

Servoscala e/o piattaforma elevatrice (La presenza di barriere deve essere indicata anche in assenza di alunni con disabilità)

PLESSO	Si, a norma/Si non a norma/No, ma ce ne sarebbe bisogno/ No, non ce n'è
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	No, non ce n'è- NON SERVE
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	No, non ce n'è- NON SERVE
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	No, non ce n'è- NON SERVE
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	No, non ce n'è- NON SERVE
S. PIETRO - Scuola Primaria	No, non ce n'è- NON SERVE
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	No, non ce n'è- NON SERVE
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	No, non ce n'è- NON SERVE
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	No, non ce n'è

Servizio igienico a norma specifico per le persone con disabilità

PLESSO	Si/No
---------------	-------

CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	SI
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	SI
S. PIETRO - Scuola Primaria	NO
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	SI
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SI
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	SI

Porte di larghezza minima di 0,80 m

PLESSO	Si/No
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	SI
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	SI
S. PIETRO - Scuola Primaria	SI
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	SI
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SI
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	SI

Segnali acustici/messaggi vocali per non vedenti e/o segnalazioni visive per sordi/non udenti per segnalare l'esodo forzato

PLESSO	Si/No
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	SI
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	NO
S. PIETRO - Scuola Primaria	NO
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	NO
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SI
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	NO

Mappe a rilievo e/o percorsi tattili

PLESSO	Si/No
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	NO

POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	NO
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	NO
S. PIETRO - Scuola Primaria	NO
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	NO
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	NO
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	NO

Rampe interne

(La presenza di barriere deve essere indicata anche in assenza di alunni con disabilità)

PLESSO	Si, a norma/Si non a norma/No, ma ce ne sarebbe bisogno/No, non ce n'è bisogno
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	NO
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	NO
S. PIETRO - Scuola Primaria	NO
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	NO
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	NO
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	NO

ACCESSIBILITÀ ESTERNA

Accesso dall'esterno con rampe nuovo

(La presenza di barriere deve essere indicata anche in assenza di alunni con disabilità)

PLESSO	Si, a norma/Si non a norma/No, ma ce ne sarebbe bisogno/ no, non ce n'è bisogno
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	SI
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	no, non ce n'è bisogno
S. PIETRO - Scuola Primaria	no, non ce n'è bisogno
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	no, non ce n'è bisogno
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	no, non ce n'è bisogno

IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	SI
--	----

Servoscala e/o piattaforma elevatrice

(La presenza di barriere deve essere indicata anche in assenza di alunni con disabilità)

PLESSO	Si, a norma/Si non a norma/No, ma ce ne sarebbe bisogno/ no, non ce n'è bisogno
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	NO
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	NO
S. PIETRO - Scuola Primaria	NO
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	NO
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	NO
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	NO

Scale a norma (alzata di 16 cm, pedata non < 30 cm)

PLESSO	Si/No/No, non ci sono scale per accedere dall'esterno
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	SI
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	SI
S. PIETRO - Scuola Primaria	SI
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	SI
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SI
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	SI

Nel cortile o nel parcheggio della scuola, ci sono posti auto per le persone con disabilità

PLESSO	Si/No/No, la scuola non è dotata di cortili e/o parcheggi
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	No, la scuola non è dotata di parcheggi
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	No, la scuola non è dotata di cortili e/o parcheggi
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	No, la scuola non è dotata di parcheggi
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	No, la scuola non è dotata di parcheggi
S. PIETRO - Scuola Primaria	No, la scuola non è dotata di parcheggi
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	No, la scuola non è dotata di cortili e/o parcheggi
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	No, la scuola non è dotata di parcheggi
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	SI

Un alunno con disabilità motoria riesce a spostarsi autonomamente negli ambienti interni (aule, bagni, corridoi, ecc) ed esterni (campetti sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico)?

PLESSO	Si/No
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	SI
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	SI
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	SI
S. PIETRO - Scuola Primaria	SI
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	NO
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	SI
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	PT SI PIANO PRIMO NO

Un alunno con disabilità sensoriale riesce a spostarsi autonomamente negli ambienti interni (aule, bagni, corridoi, ecc) ed esterni (campetti sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico)?

PLESSO	Si/No
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	NO
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	NO
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	NO
S. PIETRO - Scuola Primaria	NO
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	NO
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	NO
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	NO

Nel corso dell'ultimo anno scolastico nella scuola sono stati effettuati dei lavori per migliorare l'accessibilità dell'edificio?

PLESSO	Si; No, l'edificio è accessibile; No, ma ce ne sarebbe bisogno
CAPPUCCINI - Scuola dell'Infanzia	NO l'edificio è accessibile
POLLA CAPOLUOGO - Scuola dell'Infanzia	NO l'edificio è accessibile
PERTOSA CAP. - Scuola dell'Infanzia	NO l'edificio è accessibile
POLLA CAP.P.P. - Scuola Primaria	NO l'edificio è accessibile
S. PIETRO - Scuola Primaria	NO l'edificio è accessibile
PERTOSA CAP. - Scuola Primaria	NO
POLLA "E.DE AMICIS" - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO	NO l'edificio è accessibile
IPSS POLLA – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO	NO l'edificio è accessibile AL PT

3 AZIONI DI INCLUSIONE ATTIVATE DALLA SCUOLA NELL'A.S. 2023/2024

3.1.INTERCULTURA

Il nostro Istituto accoglie, dal 2016, diversi alunni stranieri in un'ottica inclusiva così come stabilito dalle Linee guida ministeriali del 2014.

Nell'a.s. 2023/2024 il nostro Istituto ha accolto complessivamente 18 alunni stranieri nei vari ordini di scuola.

Per ripensare la didattica in classe in senso interculturale e inclusivo non possiamo fare a meno di tenere in considerazione come negli ultimi anni le migrazioni internazionali si siano intensificate raggiungendo anche piccole istituzioni scolastiche. Questa trasformazione, all'interno delle aule scolastiche, ha riguardato anche la scuola di Polla, con percentuali di MSN maggiori nell'A.S. 2016/2017 a causa dei numerosi sbarchi. L'ingresso di questi nuovi studenti ha trasformato quindi la scuola in multiculturale e ha fortemente sollecitato il sistema educativo ad interrogarsi su come integrare/includere questi nuovi studenti al meglio, mantenendo una offerta formativa inclusiva per tutti.

Lo scenario interculturale rappresenta una sfida per i sistemi educativi poiché presenta alcune criticità immediate. Anzitutto, quali dispositivi predisporre per l'accoglienza degli studenti immigrati, sia in termini di creazione di un contesto di classe e di scuola adeguato che di sostegno linguistico per gli alunni non italofoni? Gli studenti neo-arrivati, infatti, si trovano a dover affrontare una situazione per loro sconosciuta, nuovi insegnanti, nuovi compagni di classe e una lingua sconosciuta o solo parzialmente conosciuta. Per questo motivo sono stati attivati dei percorsi di prima alfabetizzazione L2, per due anni consecutivi, con la referente interculturale. Attualmente, gli alunni stranieri presenti seguono regolarmente un percorso didattico all'interno delle loro classi con strategie metodologiche incentrate sul cooperative learning, problem solving, learning by doing e schemi riassuntivi semplificati secondo le indicazioni ministeriali inerenti le misure compensative e dispensative della L.170 del 2012.

3.2. METODI DI INCLUSIONE UTILIZZATI NELL'ISTITUTO OMNICOMPRESIVO DI POLLA

Usare un registratore

Le indicazioni di compiti da svolgere (consegne) e le specifiche lezioni possono essere registrate. Riascoltare può facilitare la comprensione di compiti o concetti.

Consegnare uno schema della lezione

Uno schema può aiutare alcuni studenti a seguire la lezione con successo e a prendere appunti appropriati. Aiuta gli studenti a vedere l'organizzazione del materiale e a fare domande pertinenti e al momento giusto.

Semplificare le consegne scritte

Molte indicazioni (consegne) contengono parecchie unità di informazioni. L'insegnante può sottolineare o evidenziare le parti significative delle indicazioni del compito o riscriverle per favorire la comprensione da parte dell'alunno.

Dare agli studenti un organizzatore grafico

Uno schema, una tabella o una mappa da completare può essere dato allo studente che lo riempirà durante la lezione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.

Mappe concettuali

Strumento grafico per rappresentare informazione e conoscenza, teorizzato da Joseph Novak negli anni settanta.

Le mappe concettuali

- rappresentano in un grafico le conoscenze intorno a un argomento,
- seguono un principio cognitivo di tipo costruttivista, per ***cui ciascuno è autore del proprio percorso conoscitivo*** all'interno di un contesto,
- mirano a contribuire alla realizzazione di apprendimento significativo

Le mappe mentali

Una mappa mentale è una forma di rappresentazione grafica del pensiero teorizzata dal cognitivista inglese Tony Buzan, a partire da alcune riflessioni sulle tecniche per prendere appunti.

La semplificazione dei libri di testo

Agevola sicuramente la capacità di comprensione dell'alunno, ma non lo supporta nella complessa operazione di organizzare le informazioni. *Selezionare le idee principali, individuare i nessi causa-effetto, stabilire analogie e differenze, sono abilità difficilmente presenti in un soggetto con difficoltà.*

Occorre far ricorso, allora, a strumenti molto efficaci a questo scopo: **gli organizzatori anticipati**. Questi si sono sviluppati sulla base delle teorie di Ausubel sull'apprendimento significativo secondo cui l'apprendimento migliora se si ha un metodo chiaro e strutturato per organizzare le informazioni (D. AUSUBEL).

In letteratura vengono definiti come "mezzi di rappresentazione visiva della conoscenza ossia un modo di strutturare l'informazione o di organizzare gli aspetti più importanti di un argomento in uno schema che utilizza le definizioni".

Lo schema può essere vuoto o parzialmente compilato e in tal caso si chiede agli studenti di aggiungere le informazioni mancanti.

La loro funzione è quella di far comprendere meglio le relazioni tra le idee e per questa ragione vengono considerati uno strumento efficace per tutti gli alunni, con o senza disabilità.

Gli organizzatori grafici possono apparire delle comuni mappe concettuali. In realtà sono strumenti **“per pensare e per imparare”**. Il loro uso regolare e continuo aiuta gli alunni a studiare e ad acquisire abilità fondamentali per loro crescita: conoscere, descrivere, analizzare, sintetizzare, valutare, ecc.

Esistono due modi per immagazzinare l'informazione nel nostro cervello: quello linguistico e quello non linguistico. Per ottenere i migliori risultati nell'apprendimento, ogni volta che viene insegnato un concetto con le parole è necessario associarlo a una corrispondente immagine.

“Ecco dunque un principio essenziale: insegnare i dettagli significa portare confusione. Stabilire la relazione tra le cose, significa portare la conoscenza.” (Maria Montessori)

Come hanno dimostrato gli studi di David Hyerle, gli organizzatori grafici corrispondono a otto processi cognitivi fondamentali:

1. definire,
2. descrivere,
3. confrontare,
4. classificare,
5. mettere in sequenza,
6. identificare relazioni tra l'intero e le sue parti,
7. analizzare il rapporto causa/effetto,
8. trovare analogie e differenze.

Gli organizzatori grafici esistono in tante diverse forme, ognuna delle quali si adatta meglio a organizzare un particolare tipo di informazione:

- se l'obiettivo è quello di raggruppare, collegare, classificare, riassumere, useremo diagrammi a ragno, a web, o mappe concettuali
- se, invece, dobbiamo mettere in sequenza e riordinare useremo diagrammi ciclici o diagrammi di flusso
- se invece dobbiamo mostrare legami di causa ed effetto useremo diagrammi a spina di pesce
- per un'analisi più approfondita che riporta a specifici componenti e diversi aspetti, come ad esempio trovare somiglianze e differenze useremo diagrammi di Venn o a T o a Y
- se dobbiamo pianificare, prendere decisioni, ripassare useremo un diagramma ad albero, uno schema per problem solving o matrici a tabella.

E' fondamentale:

- ✓ capire quale sia l'impatto degli organizzatori grafici sull'apprendimento nell'ottica di una didattica inclusiva, valida per tutti
- ✓ imparare quando si usano i diversi tipi di organizzatori grafici;
- ✓ imparare metodi per creare gli organizzatori grafici;

- ✓ imparare a costruire gli organizzatori grafici, a utilizzarli e presentarli in modo intenzionale, graduale, coerente, consistente ed intensivo;
- ✓ capire come insegnare ai nostri allievi questo formidabile strumento didattico e insegnare ai nostri allievi come costruirli e come utilizzarli;
- ✓ incoraggiare l'uso intenzionale degli organizzatori grafici, che devono diventare abitudine mentale;
- ✓ ipotizzare esempi di lezioni integrate e di come inserire gli organizzatori grafici nella didattica quotidiana, in tutte le fasi del processo di insegnamento/apprendimento.

I PRINCIPALI TIPI DI ORGANIZZATORI ANTICIPATI SONO:

I diagrammi causa-effetto.

Sono usati per evidenziare i nessi causali nelle azioni di un personaggio di una storia, nelle manifestazioni di un fenomeno, negli eventi che hanno segnato la Storia

I grafici di sequenze.

Servono ad evidenziare gli elementi chiave secondo una linea temporale oppure per visualizzare le procedure di un esperimento scientifico.

I diagrammi di confronto.

Sono un eccellente strumento per evidenziare visivamente le somiglianze e le differenze tra le idee principali, per costruire la scaletta di testi comparativi e, in matematica, per trovare il massimo comun divisore ed il minimo comune multiplo fra più numeri. La forma più nota è il diagramma di Venn.

I grafici dell'idea principale e dei dettagli

Sono utilizzati per individuare l'idea principale ed elencare una serie di dati minori che servono ad illustrarla.

Metodi per individualizzare e personalizzare la didattica:

1. **Raggruppamenti flessibili.** I docenti possono minimizzare l'uso della lezione frontale, organizzando la classe su compiti individuali combinati con compiti di piccolo gruppo.

2. **Materiali differenziati.** Si possono differenziare i materiali in termini di complessità, astrazione, limiti e strumenti.

3. **Postazioni tematiche.** Le postazioni tematiche sono luoghi fisici presenti nella classe, dove gli studenti lavorano, simultaneamente, in piccoli gruppi su contenuti o compiti differenziati.

4. **Gruppi di livello.** Prima di realizzare un'unità i docenti eseguono una valutazione preliminare sui livelli di prontezza attualmente posseduti dagli studenti con lo scopo di diversificare gli stimoli didattici.

5. **Agenda personale.** L'agenda è una lista personale di compiti, da completare entro uno specifico limite di tempo (usualmente due o tre settimane).

6. **Istruzione complessa.** La finalità principale della strategia è favorire un apprendimento concettuale nel contesto di compiti intellettivamente sfidanti da svolgere in piccoli gruppi.

7. **Studi individuali intorno a un tema.** Gli studi individuali sono ricerche autonome della durata di tre o sei settimane intorno a contenuti di tipo concettuale.

8. **Apprendimento basato su problemi.** Gli studenti cercano informazioni, individuano risorse valide, pensano la soluzione, comunicano la soluzione, valutano l'efficacia della soluzione.

9. **Vie di accesso.** Gli studenti possono esplorare uno stesso contenuto attraverso materiali e compiti narrativi, concettuali, estetici, esperienziali.

10. **Preferenze di apprendimento.** Si differenzia secondo quattro preferenze: ricordare bene i contenuti, coinvolgersi personalmente, comprendere

3.3. PROGETTO FABLAB A.S. 2022/2023, 2023/2024

20 alunni dell'Istituto Professionale per la Sanità e l'assistenza sociale di Polla hanno preso parte al Fablab presso l'I.I.S. "M.T. Cicerone" di Sala Consilina. Il FabLab è un luogo di educazione e di apprendimento in cui si diffonde la conoscenza e si creano esperienze e competenze sulla fabbricazione digitale. È nello stesso tempo un network di capacità e di macchinari, un laboratorio distribuito e connesso di ricerca e di creazione d'impresa. Soprattutto, è un punto di riferimento per l'intero territorio in tema di innovazione. I servizi del FabLab sono destinati agli Istituti Scolastici d'Istruzione secondaria superiore nella rete del Vallo di Diano (per un totale di 130 alunni e 9 Istituti coinvolti).

L'attività laboratoriale è per il nostro istituto costituisce un punto cardine per potenziare le abilità degli alunni con bisogni educativi speciali; essi infatti sono stati largamente coinvolti nel progetto. I docenti tutor del progetto dell'Istituto Omnicomprensivo di Polla, sono la prof. ssa Antonacchio Daniela e il prof. Celebrano Raffaele. La docente di sostegno coinvolta è la prof. ssa Caracciolo Mariapina

3.4 ESAME DI STATO IPSS E INCLUSIONE

CHE COS'E' L'ESAME DI STATO?

L'esame di Stato è una prova che ha come fine l'analisi e la verifica della preparazione di ciascun candidato in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo (art. 1 L. n. 425/1997); esso, pertanto, anche per i candidati disabili, deve costituire l'occasione per un obiettivo accertamento delle conoscenze, competenze e capacità acquisite.

L'accertamento dei candidati disabili avviene tenendo conto del tipo di percorso svolto dall'alunno:

- P.E.I. curriculare che prevede il raggiungimento dei livelli essenziali (raggiungimento globale degli obiettivi minimi) previsti per la classe ed il conseguimento del Diploma d'Esame di Stato;
- P.E.I. differenziato che prevede un percorso diversificato rispetto a quello previsto per la classe con il rilascio dell'Attestato di Credito Formativo, dopo aver partecipato alle prove di esame nel rispetto del P.E.I.

La normativa vigente (Art. 17 comma 5 O.M. n. 22/2006) consente agli alunni che negli anni precedenti hanno seguito un P.E.I. differenziato di essere ammessi dal C.d.C., qualora sussistano le condizioni, a svolgere nell'ultimo anno un percorso di studi conforme ai programmi ministeriali e a sostenere l'Esame di Stato per il conseguimento del Diploma.

Il C.d.C., al fine di consentire alla Commissione d'esame di operare correttamente con gli allievi disabili, secondo quanto previsto dall'Art. 6, comma 1 del Regolamento degli esami di stato (D.P.R. n. 323 del 23 luglio 1998), deve:

- predisporre la documentazione (art. 6 del regolamento);
- richiedere e motivare eventuali prove equipollenti (art. 6, comma 1 del regolamento);
- richiedere e motivare, per i candidati che abbiano seguito un percorso didattico differenziato, una prova orale coerente con tale percorso e finalizzata al rilascio dell'Attestato (Art. 13, comma 2 del regolamento);
- predisporre strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con diagnosi specialistica di D.S.A. (Note del MIUR del 5/10/2004, del 5/1/2005 e dell'1/3/2005).

STRATEGIE PER L'INCLUSIONE

Nella valutazione degli alunni con disabilità e più in generale di coloro che a causa di funzionamenti problematici manifestano difficoltà, restano indietro e rischiano l'esclusione, la difficoltà maggiore consiste proprio nel trovare una sintesi equilibrata tra l'esigenza di accertare livelli essenziali di prestazione comuni ("che cosa apprende") e la necessità di considerare il percorso di apprendimento individuale ("come apprende") così da recuperare la globalità e la complessità dell'esperienza di apprendimento individuale.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Oggetto e finalità della valutazione:

La valutazione è riferita ai traguardi formativi/comportamento e obiettivi di apprendimento disciplinari e alle attività previste nel PEI. Attraverso la valutazione i docenti promuovono lo sviluppo delle potenzialità dell'alunno nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

Ausili, strumenti e dispense:

Si farà ricorso ad attrezzature tecniche e a sussidi didattici, nonché ad ogni altra forma di ausilio tecnico necessario per l'attuazione del PEI.

Indicazioni per i lavori della Commissione d'Esame:

La Commissione d'Esame, sulla base della documentazione fornita dal Consiglio di Classe relativa alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone una prova orale personalizzata, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del piano educativo individualizzato e con le modalità di valutazione in esso previste. Tale prova, ove di valore equipollente, determina il rilascio del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Nel diploma finale non viene fatta menzione dello svolgimento di una prova orale personalizzata.

Per la predisposizione e lo svolgimento della prova d'esame, la commissione può avvalersi del supporto dei docenti e degli esperti che hanno seguito lo studente durante l'anno scolastico. Il docente di sostegno e le eventuali altre figure a supporto dello studente con disabilità vengono nominati dal Presidente della Commissione sulla base delle indicazioni del documento del Consiglio di Classe, acquisito il parere della Commissione. Per la correzione delle prove d'esame sono predisposte griglie di valutazione specifiche, in relazione alle prove personalizzate.

La Commissione può assegnare un tempo differenziato per l'effettuazione della prova da parte del candidato con disabilità.

Il colloquio dei candidati con disabilità si svolge nel rispetto di quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. 62 del 2017. A ciascun candidato la Commissione sottopone i materiali di cui all'art. 19, comma 1, secondo periodo, predisposti in coerenza con il piano educativo individualizzato, da cui prende avvio il colloquio.

Agli studenti con disabilità, per i quali è stata predisposta dalla Commissione una prova non equipollente a quella ordinaria sulla base del piano educativo individualizzato o che non partecipano agli esami, viene rilasciato un attestato di credito formativo recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito.

Per gli studenti con disabilità, il riferimento all'effettuazione della prova differenziata è indicato solo nell'attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto.

VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES/DSA

Oggetto e finalità della valutazione:

La valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame e la partecipazione all'esame finale sono coerenti con il PDP.

Ausili, strumenti e dispense:

Adozione di modalità che consentono all'alunno di dimostrare il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle dispense e degli strumenti compensativi indicati nel PDP.

Indicazioni per i lavori della Commissione d'Esame:

La commissione d'esame, sulla base di quanto previsto dal d.m. n. 5669 del 2011, di attuazione della legge 8 ottobre 2010, n. 170, nonché dalle Linee Guida allegate al citato provvedimento, considerati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine, il Consiglio di Classe trasmette alla Commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato; sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal Consiglio di Classe, la commissione predispone adeguate modalità di svolgimento della prova orale. Sarà possibile inoltre prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame in fase di colloquio. Gli studenti che sostengono con esito positivo l'esame di Stato alle condizioni di cui al presente comma conseguono il diploma conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Nel diploma non viene fatta menzione dell'impiego degli strumenti compensativi.

I candidati con certificazione di DSA, che, ai sensi dell'articolo 6, co. 6, del d.m. n. 5669 del 12 luglio 2011 e dell'art. 20, co. 13, del d. lgs. 13 aprile 2017 n. 62, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, e che sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale percorso, in sede di esame di Stato sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestato di credito formativo di cui all'art. 20, co. 5, del d.lgs. 62 del 2017. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate è indicato solo nell'attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto.

Il colloquio dei candidati con certificazione di DSA si svolge nel rispetto di quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 62 del 2017. A ciascun candidato la commissione sottopone i materiali di cui all'art. 19, comma 1, secondo periodo, predisposti in coerenza con il piano didattico personalizzato, da cui prende avvio il colloquio.

Per altre situazioni di studenti con bisogni educativi speciali (BES), formalmente individuati dal Consiglio di Classe, devono essere fornite dal medesimo organo utili e opportune indicazioni per consentire a tali allievi di sostenere adeguatamente l'esame di Stato. La Commissione d'esame, esaminati gli elementi forniti dal Consiglio di Classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con BES. A tal fine il Consiglio di Classe trasmette alla Commissione d'esame l'eventuale Piano Didattico Personalizzato. In ogni caso, per tali studenti non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per studenti con DSA, solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. Gli studenti che sostengono con esito positivo l'esame di Stato alle condizioni di cui al presente comma conseguono il diploma conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

DICITURA DA INSERIRE NEL DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO

(PER ALUNNI H)

“Nella classe è presente un alunno diversamente abile per il quale è stato predisposto e realizzato un Piano Educativo Individualizzato, pertanto la prova d’esame finale terrà conto di tale percorso ed accerterà una preparazione idonea al rilascio del diploma/attestato di credito formativo. Nella Relazione finale sull’alunno sono descritte nel dettaglio motivazioni e richieste di modalità di effettuazione della prova d’esame”

DICITURA DA INSERIRE NEL DOCUMENTO DEL 15 MAGGIO

(PER ALUNNI CON BES/DSA)

“Nella classe è presente un alunno con BES/DSA per il quale è stato predisposto e realizzato un Piano Didattico Personalizzato, pertanto la prova d’esame finale terrà conto di tale percorso e accerterà una preparazione idonea al rilascio del diploma.

Nella Relazione finale sull’alunno, sono descritte nel dettaglio motivazioni e richieste di modalità di effettuazione della prova d’esame”

(Decreto Ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011 , Linee Guida allegate al citato Decreto Ministeriale n. 5669, Legge n. 170 dell’ 8 ottobre 2010).

ATTENZIONE - Per gli alunni non DSA (alunni con altri deficit o svantaggio) non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA, solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA

ISTITUTO OMNICOMPRESIVO STATALE POLLA IC - IPSS POLLA

Via Dei Campi - 84035 Polla (SA)

Tel.: +39 0975 010626 Mail: saic872009@istruzione.it | PEC: saic872009@pec.istruzione.it

Codice meccanografico: SAIC872009 | Codice fiscale: 92006830654

Fatturazione elettronica: UF8XBP

RELAZIONE DI PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO CON DISABILITÀ

ANNO SCOLASTICO 20__/20__

CLASSE: V _____

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ALUNNO

Cognome: _____

Nome: _____

Luogo di Nascita: _____ Data di nascita: ____/____/____

Istituto: _____

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge n. 104 del 5.2.1992, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- D.P.R. 24.2.1994, Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
- Legge n. 675 del 31.12.1996, Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali
- Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, n. 323 - Regolamento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore

- D. Lgs. n. 135 dell'11.5.1999 - Disposizioni integrative della legge 31.12.1996, n. 675, sul trattamento di dati sensibili da parte dei soggetti pubblici
- Legge n. 328 dell'8.9.2000 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali
- C.M. Miur n. 125 del 20.7.2001 - Certificazioni per gli alunni in situazione di handicap
- Nota prot. n. 3390 del 30.11.2001 - Assistenza di base agli alunni in situazione di handicap
- D.P.C.M. n. 185 del 23.2.2006 - Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
- D.P.R. n. 122 del 22.6.2009 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. 1.9.2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla L. 30.10.2008, n. 169
- Nota Miur, prot. n. 4274 del 4.8.2009 - Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità
- Ordinanza Ministeriale del 24 aprile 2013 n.13 Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali
- Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti
- Legge n. 107 del 13 luglio 2015 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.
- O.M. 257/2017 - Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato, incluse quelle che riguardano gli studenti con Disabilità.
- O.M. n. 205 dell'11-3-2019 - Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado
- D.L 8 Aprile 2020 n, 22;
- O.M. n. 53 del 3.03.2021 "Modalità di costituzione e di nomina delle commissioni dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2020-21";

PRESENTAZIONE DELL'ALUNNO

Alunno con disabilità: sensoriale psicofisica L. 104/92 - art. 3 (comma 3)

Necessita di Assistenza Specialistica di tipo: _____

Diagnosi Funzionale:

PROGRAMMAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA PERSONALIZZATA

TIPOLOGIA PEI

- SEMPLIFICATO - O.M. n°90 / 2001 art.15 (comma 2, 3)
- DIFFERENZIATO - O.M. n°90 / 2001 art.15 (comma 4)

AREE DI INTERVENTO

- Area linguistico-espressiva
- Area scientifica
- Area tecnico-pratica
- Area psicomotoria

SEZIONE - PEI Semplificato

L'alunno ha svolto le attività riferite a:

- Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
- Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

(Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di qualifica o della maturità).

Si prevedono le seguenti prove equipollenti:

- MEZZI DIVERSI:** e prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche (si veda DSA).
- MODALITA' DIVERSE:** il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
- CONTENUTI DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI DAL MINISTERO:** il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova studiata ad hoc o trasformare le prove del Ministero in sede d'esame (la mattina stessa) (Commi 7e 8 dell'art. 15 O.M. n. 90 del 21/5/ 2001, D.M. 26/8/81, art. 16 L. 104/92, parere del Consiglio di Stato n. 348/91).

- Si richiede la presenza di assistenti all'autonomia e comunicazione durante lo svolgimento solo come facilitatori della comunicazione (D.M. 25 maggio 95, n.170).

SEZIONE - PEI Differenziato

L'alunno ha seguito **un percorso didattico differenziato** ed è stato valutato dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano. Può sostenere una prova differenziata, coerente con il percorso svolto, finalizzata solo al rilascio dell'attestazione di credito formativo di cui all'art. 13 del D.P.R. n. 323/1998.

➤ **Si allega l'assenso informato alla valutazione differenziata**

L'esame differenziato si riferisce al PEI, non alla struttura dell'esame ordinario per gli altri allievi pertanto si richiede: .

- l'integrazione della commissione con l'insegnante di sostegno, per la valutazione della prova orale differenziata e per la certificazione delle competenze.^(*)

- si richiede di adottare modalità adeguate, in accordo con la famiglia e gli operatori sanitari e scolastici, tali da non ingenerare situazioni di difficoltà per l'alunno/a.^(**)

^(*) *L'integrazione proposta non costituisce tuttavia una imposizione per la Commissione, cui compete la valutazione circa l'opportunità di avvalersi di personale esperto (DPR 23 luglio 1998 n.323, art.6 comma 1). La valutazione e certificazione dello studente sarà pertanto della Commissione, come costituita.*

^(**) *Nel caso l'alunno/a manifesta particolari stati emotivi, si potrebbe non evidenziare lo svolgimento della prova, riconducendola alla normale attività didattica svolta nel corso dell'anno sulla base del PEI.*

STRUMENTI E CRITERI DI VERIFICA

Elencare le tipologie di verifica effettuate e i criteri per la valutazione delle verifiche.

INDICAZIONI PER LE PROVE DEGLI ESAMI DI STATO

Descrivere la modalità di svolgimento prevista per la prova orale.

Si allega la seguente documentazione (scegliere le voci che interessano/integrare):

- Piano Educativo Individualizzato
- Griglie di valutazione per la prova orale

Altro:

SINTESI DEL LAVORO SVOLTO IN PRESENZA

- Principali abilità emerse dall'attività didattica

- Altro

Polla, / /

L'insegnante di sostegno



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA
ISTITUTO OMNICOMPRESIVO STATALE POLLA IC - IPSS POLLA
Via Dei Campi - 84035 Polla (SA)
Tel.: +39 0975 010626 Mail: saic872009@istruzione.it | PEC: saic872009@pec.istruzione.it
Codice meccanografico: SAIC872009 | Codice fiscale: 92006830654
Fatturazione elettronica: UF8XBP

RELAZIONE DI PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO CON DSA/BES (non certificato)

ANNO SCOLASTICO 20__/20__

CLASSE: V _____

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ALUNNO

Cognome: _____

Nome: _____

Luogo di Nascita: _____ Data di nascita: ___ / ___ / ___

Istituto: _____

Data ultima diagnosi: ___ / ___ / ___

Rilasciata da: _____

BES evidenziato dal CdC nella relazione allegata al verbale n° _____ del ___ / ___ / ___

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- L. 170/10 per i DSA (Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico)
- L. 53/03 sulla personalizzazione degli apprendimenti (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale)
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012

- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative
- DGR n 16/2014 – 7072 e allegati
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n.275 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59
- Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998 n.323 art.13 Regolamento recante la disciplina degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art.1 della Legge 10 dicembre 1997 n.425
- MIUR 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori
- modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n.169
- C.M del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 Regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"
- C.M. del 15 giugno 2010 Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
- Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento
- Accordo 25 ottobre 2012 tra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)"
- Ordinanza Ministeriale del 24 aprile 2013 n.13 Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali
- Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti
- O.M. 257/2017 - Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato, incluse quelle che riguardano gli studenti con DSA.
- O.M. 350/2018 - Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie Anno scolastico 2017/2018.
- Decreto legislativo 62 del 2017: nuove norme in materia di valutazione.
- O.M. concernente gli esami di Stato nel secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2020/2021 del 3 Marzo 2021

PRESENTAZIONE DELL'ALUNNO

- *Alunno con:*
 - DSA
 - Difficoltà di apprendimento non certificati
 - Straniero con difficoltà nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana
 - Straniero di prima alfabetizzazione
 - Situazioni particolari (Carenze affettive-relazionali e/o comportamentali; grave disagio economico; disagio sociale)

INDICARE LA DIAGNOSI E UN GIUDIZIO SINTETICO CHE METTA IN LUCE LE PROBLEMATICHE E LE DIFFICOLTÀ CONNESSE

- **Descrivere le relazioni all'interno del gruppo classe**

- **Descrivere le caratteristiche del processo di apprendimento e gli obiettivi perseguiti nelle varie aree disciplinari**

- **Descrivere la consapevolezza dell'alunno in relazione al proprio disturbo**

METODOLOGIE DIDATTICHE

Descrivere le metodologie messe in atto dal consiglio di classe e gli interventi di personalizzazione.

Elencare le misure dispensative (solo per DSA) e gli strumenti compensativi

STRUMENTI E CRITERI DI VERIFICA

Elencare le tipologie di verifica effettuate e i criteri per la valutazione delle verifiche.

INDICAZIONI PER LE PROVE DEGLI ESAMI DI STATO

Descrivere la modalità di svolgimento prevista per la prova orale.

Si allega la seguente documentazione (scegliere le voci che interessano/integrare):

- Piano Didattico Personalizzato
- Griglia di valutazione per la prova orale

Altro:

Il Coordinatore di classe

Prof. / Prof.ssa _____

Polla, / /

4 L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO: RUOLO E FUNZIONE

L'insegnante di sostegno è un insegnante specializzato che viene assegnato, in piena con titolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto diversamente abile. La sua assegnazione è essenziale per attuare "forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap" e "realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni".

L'insegnante di sostegno ha un ruolo determinante nel processo di integrazione quanto più si qualifica e si distingue come risorsa competente e mediatrice. Integrato nell'organizzazione della scuola, l'insegnante di sostegno non si limita al rapporto esclusivo con l'allievo in situazione di handicap, ma lavora con la classe, così da fungere da mediatore tra l'allievo disabile e i compagni, tra l'allievo disabile e gli insegnanti, tra l'allievo disabile e la scuola.

L'insegnante di sostegno deve lavorare con gli insegnanti di classe in sede di programmazione e di individuazione di strategie atte alla realizzazione di processi integranti di insegnamento. Nel team teaching, questo insegnante "speciale" deve pertanto pianificare con i colleghi l'attività d'insegnamento per tutta la classe ed assumersi, in rapporto a sue specifiche competenze didattiche, delle responsabilità d'insegnamento per i diversi alunni.

Il compito dell'insegnante di sostegno deve quindi essere quello di collaborare con gli altri insegnanti al fine di adattare il curriculum pensando a tutti gli studenti, esaminando i problemi che si potrebbero incontrare e sviluppando metodi di insegnamento e materiali che permettano il loro superamento e, nel fare ciò, trattando le difficoltà dei soggetti disabili come aree problematiche del curriculum stesso più che bisogni speciali di un solo soggetto.

COMPETENZE

L'insegnante di sostegno deve avere le seguenti competenze:

1) COMPETENZE GENERALI RELATIVE ALLA SITUAZIONE DI HANDICAP:

- competenze relazionali, sapere lavorare in team con gli altri operatori;
- facilitare il lavoro di rete tra operatori scolastici, extrascolastici, famiglie;
- svolgere attività di tutore e compresenza in classe.

2) COMPETENZE DISCIPLINARI RELATIVAMENTE ALLA PROPRIA AREA DI NOMINA:

- competenze metodologiche;

- competenze teoriche e applicative di contenuti.

DISPOSIZIONI/ADEMPIMENTI

Il docente di sostegno:

- assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera;
- prevede un interscambio tra docenti di sostegno e docenti di classe nelle attività di classe per favorire l'integrazione (in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria);
- partecipa alla stesura di tutti i documenti e progetti per l'integrazione;
- partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni della classe.

4.1 PRINCIPI PER UNA BUONA COLLABORAZIONE TRA DOCENTE CURRICULARE E DI SOSTEGNO

Se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Don Lorenzo Milani

Le buone prassi non si limitano soltanto agli adempimenti burocratici, all'esecuzione del proprio lavoro. Il lavoro di docente implica la relazione con gli alunni e con gli altri docenti del team. Ancor più importante la relazione tra docente di sostegno e curriculare. I seguenti principi e la griglia che ne segue sono frutto di un confronto tra docenti curricolari e di sostegno svoltosi all'interno del GLL.

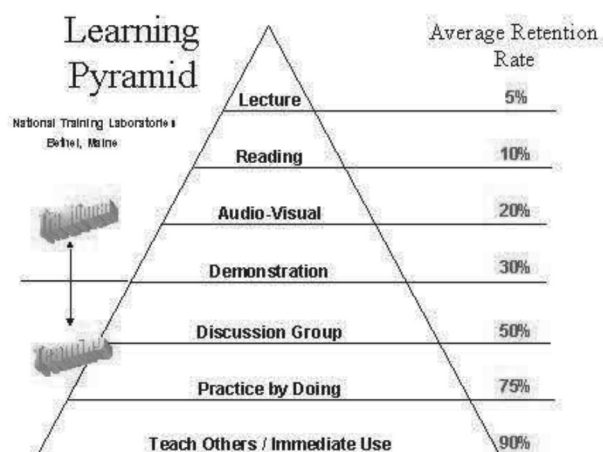
Dialogare in modo pacato permette un confronto costruttivo. Quando entri a scuola, lascia fuori di qui il resto della tua vita, sii sereno e propositivo.

L'insegnante di sostegno è una risorsa per la classe e, come tale, è suo dovere cooperare nella gestione della classe, sia dal punto di vista disciplinare, sia dal punto di vista didattico.

Partecipando alle attività di classe, l'alunno sperimenta il riconoscimento del proprio valore, con conseguente aumento di sicurezza, autostima e senso di appartenenza.

L'interrogazione programmata nei tempi, nei contenuti e nelle modalità concentra l'attenzione dell'alunno ai fini di una prestazione qualitativa in cui l'emotività non abbia il sopravvento.

Ricordiamoci della piramide dell'apprendimento e dell'efficacia dei lavori di gruppo che coinvolgono tutti i ragazzi.



Condividere con i colleghi la scansione oraria delle discipline e trovare sempre un momento per confrontarsi sull'attività quotidiana e sulla programmazione settimanale permette a tutti di lavorare più efficacemente.

Assistere alle spiegazioni del collega curricolare è molto importante come punto di partenza per modulare i contenuti in base allo stile di apprendimento di ogni alunno.

Favorire tra docenti, genitori e alunni la cultura della parità di responsabilità e di ruoli tra colleghi di sostegno e curricolari anche attraverso momenti di scambi reciproci.

	Docente Curriculare	Docente di sostegno
Programmazione e stesura del PEI/PDF	<p>Mette al corrente l'insegnante di sostegno di ogni eventuale modifica e/o adeguamento della programmazione.</p> <p>Condivide insieme all'insegnante di sostegno la stesura PEI.</p> <p>Per la scuola secondaria, compila insieme al docente di sostegno la "scheda di programmazione condivisa" da inserire nel PEI e da tenere nel proprio registro personale.</p>	<p>Ha la padronanza degli strumenti/modelli PEI/PDF e degli altri documenti relativi al sostegno, che condivide comunque con tutti i colleghi.</p> <p>Si documenta sulla programmazione delle varie discipline a inizio anno e con il docente curriculare la adattano ai bisogni dell'alunno.</p> <p>Informa i docenti curricolari delle modifiche apportate al PEI in itinere.</p>
Intervento didattico	<p>Condivide le unità di lavoro a breve termine (una/due settimane). Mette al corrente il docente di sostegno delle modalità e degli strumenti che utilizzerà con tutta la classe.</p> <p>Concorda a inizio anno con il docente di sostegno le modalità di intervento nei momenti in cui non è presente l'insegnante di sostegno in classe.</p> <p>Concorda con il docente di sostegno i momenti di didattica collettiva e individualizzata.</p>	<p>Valuta l'adeguatezza dei contenuti, degli strumenti e delle modalità proposte dall'insegnante curriculare per la classe e propone eventuali adattamenti nei contenuti, strumenti e modalità alternative.</p> <p>Concorda con il docente curriculare i momenti di didattica collettiva e individualizzata. Mette al corrente il docente curriculare degli strumenti e delle modalità didattiche che utilizzerà.</p>
Verifiche	<p>Concorda con l'insegnante di sostegno con adeguato anticipo (almeno una settimana prima) tempi e modalità delle verifiche scritte e ne fa avere contestualmente copia al docente di sostegno.</p> <p>Concorda tempi e modalità per le verifiche orali o eventualmente per altre modalità di verifica.</p>	<p>Adegua o riduce le verifiche in base agli obiettivi del PEI, alle modalità e agli strumenti stabiliti.</p> <p>Valuta se proporre una verifica diversa in base al livello dell'alunno e agli argomenti trattati.</p> <p>Condivide la verifica con l'insegnante curriculare.</p>
Criteri di valutazione	<p>Fornisce i criteri di valutazione della classe al docente di sostegno e condivide con lo stesso l'eventuale adeguamento per l'alunno disabile.</p>	<p>Valuta l'adeguatezza dei criteri di valutazione in base al PEI dell'alunno e concorda col docente curriculare l'adeguamento in base alla situazione dell'alunno.</p>
	<p>Sarebbe opportuno concordare in che misura impegno, progresso e competenze acquisite incidono sulla valutazione complessiva espressa col voto.</p> <p>A titolo esemplificativo: 60% competenze acquisite; 20% progressi rispetto alla valutazione iniziale; 20% impegno oppure ordine dell'elaborato oppure rispetto dei tempi (discrezionale perché dipende dall'alunno).</p>	

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per l’a.s. 2024/2025

5. Aree di intervento A.S. 2024/2025

5.1. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

La nostra scuola s’impegna a diventare comunità di stimolo e sostegno per tutti gli allievi e, in particolare, per quelli in difficoltà.

E’ nostra convinzione che l’integrazione non si esaurisca con l’inserimento nelle classi dei soggetti diversamente abili, ma è estremamente importante che l’accoglienza faccia rafforzare in loro il senso di appartenenza e contribuisca alla concreta realizzazione del diritto allo studio, costituzionalmente garantito.

La nostra istituzione scolastica accoglie alunni diversamente abili in tutti gli ordini di scuola, seguiti da docenti specializzati, purtroppo in numero inferiore al loro fabbisogno reale. Per tale motivo, si è cercato di annullare eventuali disagi attraverso modalità organizzative utili a favorire contesti integrati, al fine di offrire loro migliori opportunità di crescita, di apprendimento e di maturazione personale e sociale.

Nel programmare infatti interventi specifici, calibrati sulle esigenze e sulle reali capacità di ogni singolo alunno, la nostra scuola supera lo schema alunno diversamente abile-insegnante di sostegno, per aprirsi ad esperienze didattiche che debbano coinvolgere includendo necessariamente tutti i docenti curricolari e tutti gli alunni.

Soltanto la sinergia degli interventi, infatti, potrà garantire il successo di esperienze didattiche alternative, che mettano in primo piano il ruolo attivo di tutti gli alunni nella classe e favoriscano la crescita di un tessuto fondato su rapporti amicali e solidali.

Tale sarà la condizione fondamentale per favorire l’apprendimento cooperativo e il tutoring, strumenti questi efficaci per lo sviluppo della persona nell’apprendimento, nella comunicazione e nella socializzazione.

Il nostro Istituto, inoltre, predispone le condizioni affinché a tutti gli alunni siano offerti i servizi più idonei, a partire dall’assistenza di base.

Essa costituisce un’attività interconnessa con quella educativa e deve coinvolgere tutte le risorse umane, soprattutto quegli operatori che hanno maturato una consolidata esperienza nel campo della disabilità. Essi devono saper interagire fra di loro per garantire la continuità degli interventi.

5.1.1. Risorse umane

- Dirigente Scolastico;
- F.S. Inclusione;
- Referente G.L.H.;
- Referente Inclusione-PAI;
- Referente BES/DSA;
- Referente Bullismo-Cyberbullismo;
- Docenti curricolari e docenti di sostegno;
- Personale ATA;
- Personale per l'assistenza materiale;
- Educatori;
- Operatori del servizio civile.

5.1.2. Organi collegiali

Gruppo di lavoro per l'inclusione (G.L.I.)

Ha il compito di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla C.M. n.8 del 6/3/2013, attraverso la redazione di un "Piano per l'Inclusione" (P.I.).

Compiti e funzioni del G.L.I.:

- rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione;
- raccolta della documentazione degli interventi educativo-didattici;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi;
- monitoraggio periodico delle pratiche inclusive della didattica programmata;
- aggiornamento delle eventuali modifiche ai P.D.P. e ai P.E.I. relativamente alle situazioni in evoluzione,
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusione della scuola;
- elaborazione di una proposta di P.I. (Piano per l'Inclusione), riferito a tutti gli alunni con B.E.S., da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno) con supporto/apporto delle Figure Strumentali.

Composizione del gruppo: è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è costituito dai coordinatori per le attività di sostegno, dal referente D.S.A./B.E.S., dal gruppo di sostegno, dalla funzione strumentale area 4, da una rappresentanza dei genitori e dei docenti curricolari.

Il G.L.I. si riunisce almeno due volte l'anno per coordinare le azioni o le attività dei vari Consigli di Classe; nel mese di Giugno discute e recepisce la proposta di "Piano Annuale per l'inclusione" e formula la richiesta delle risorse necessarie a sostenerlo. Nel mese di Settembre adatta la proposta del Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

Consiglio di Classe

Individua i casi in cui è necessaria ed opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica, mediante l'elaborazione di un Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.), sulla scorta di fondate considerazioni pedagogiche e didattiche e sulla base dell'eventuale documentazione clinica o certificazione nel caso di alunni con D.S.A. (legge 170). L'elaborazione di un P.D.P. è prevista anche quando vengono rilevati alunni con Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), alunni cioè privi di certificazione, le cui difficoltà di apprendimento derivano da condizioni ambientali di provenienza, disagiate sul piano socio-economico o linguistico-culturale. Per questi alunni il Consiglio di classe

- individua strategie e metodologie utili per una loro partecipazione attiva al contesto di apprendimento;
- individua le risorse umane strumentali ed ambientali per favorire processi inclusivi.

Il Consiglio di classe condividerà l'elaborazione del P.D.P. con la famiglia, che dovrà sottoscriverlo. La famiglia risulta quindi corresponsabile del percorso da attuare, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusione attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- un eventuale focus group (gruppo di discussione), per individuare bisogni ed aspettative,
- l'organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi ed individuare azioni di miglioramento.

Nel P.D.P. vengono individuati:

- gli obiettivi specifici di apprendimento;
- le strategie e le attività educative/didattiche;
- le azioni compensatrici e dispensatrici da attivare;
- le modalità di verifica e valutazione.

G.L.H. operativo

Elabora il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

Collegio dei Docenti

- su proposta del G.L.I., delibera il P.I. (mese di Giugno);
- esplicita nel P.T.O.F. un concreto impegno programmatico nell'inclusione;
- esplicita criteri e procedure di utilizzo in riferimento alle risorse professionali presenti;
- predispone azioni di formazione ed aggiornamento per i docenti.

Lo scopo di questo Istituto è quello di promuovere modalità di formazione affidate alla partecipazione degli insegnanti coinvolti, non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche efficaci nel normale contesto del fare scuola quotidiano.

Sarebbero auspicabili interventi di formazione su:

- le norme a favore dell'inclusione;
- strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni;
- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione;
- gruppo dei pari e apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i B.E.S.;
- nuove tecnologie per l'inclusione.

Index Team

L'Index Team è composto da:

- il Dirigente Scolastico;
- le Funzioni Strumentali;
- il Referente G.L.H.;
- il Referente Inclusione-PI;
- il Referente Intercultura;
- i docenti di sostegno;
- l' "amico critico".

I compiti dell'Index Team sono:

- aggiornare il P.I.;
- monitorare i processi inclusivi dell'Istituto Omnicomprensivo di Polla traendo spunto dall' Index per l'inclusione di Tony Booth e Mel Ainscow.

L'Index per l'inclusione

- è uno strumento per la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività delle scuole di ogni ordine e grado;
- fornisce indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo-culturali;
- accresce la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi.

5.2 Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli Insegnanti

Al fine di promuovere l'inclusione nella nostra scuola, sono previsti i seguenti corsi:

- corso di aggiornamento riguardante alunni con B.E.S. ed, in modo particolare, con D.S.A., rivolto a tutti i docenti di ogni ordine e grado, al fine di potenziare la cultura dell'inclusione;
- corsi di didattica innovativa, rivolti a tutti i docenti di ogni ordine e grado, al fine di apportare un'innovazione delle metodologie didattiche.

5.3 Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Le verifiche per la valutazione saranno diversificate coerentemente al tipo di disabilità o svantaggio. Per le verifiche saranno adottate tutte le misure di tipo compensativo/dispensativo che si renderanno necessarie, tra le quali la possibilità di utilizzare tempi differenziati di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause e gestione dell'ansia, ed eventuali supporti informatici. Gli obiettivi delle verifiche saranno chiari e comunicati all'allievo prima della verifica stessa.

Per gli alunni con D.S.A., non saranno tema di verifica la grafia o l'ordine, saranno valutati esclusivamente i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di conoscenza, di consapevolezza. Tali criteri saranno adottati in tutti i tipi di verifica.

5.4 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Le metodologie e gli interventi diversificati sia per gli alunni diversamente abili che per quelli con disturbo specifico d'apprendimento (D.S.A.) o con svantaggio sociale, linguistico, economico, con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (A.D.H.D.) o con funzionamento cognitivo limite (borderline), vedranno impegnate le risorse umane (già citate) e strumentali (laboratori scientifico, linguistico e informatico) presenti nell'istituto.

5.5 Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per rendere possibili i diritti degli alunni disabili, saranno attuate iniziative tendenti al pieno sviluppo della persona umana, facendo riferimento alle varie leggi che si sono succedute (L.517/77; L.104/92). Le iniziative di integrazione sia scolastica che all'interno della società, dovranno trovare un comune punto di incontro, per far convergere le varie professionalità verso obiettivi comuni. Si presume che ci sarà l'interazione di tutte le diverse componenti presenti sul territorio (Comune, A.S.L., Enti Locali, Agenzie formative).

6 Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie avranno un ruolo di fondamentale importanza nella presa in carico, insieme alla scuola, delle problematiche dei propri figli e saranno chiamate a dare il loro assenso per l'attuazione di particolari percorsi formativi per dare continuità alle scelte metodologiche, alle strategie e ai percorsi individuati dalla scuola nell'elaborazione del P.D.P. o del P.E.I.

7 Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

La scuola si propone

- di individuare gli alunni con problematiche di diversa entità,
- di programmare per loro dei percorsi differenziati,
- di individuare strumenti compensativi e/o dispensativi,
- di impiegare in maniera funzionale risorse umane, strumentali e finanziarie.

8 Valorizzazione delle risorse esistenti

Verranno utilizzate le risorse umane, finanziarie e strumentali nei percorsi previsti dal Piano dell'Inclusione (P.I.).

9 Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.

Si continuerà e rafforzerà un rapporto già esistente con le Associazioni del territorio, con il Piano Sociale di Zona, con la Asl ed i Comuni di Polla e Pertosa in progetti di inclusione sociale attraverso protocolli di intesa. In particolar modo, sarà cura dell'Istituto avviare un dialogo costruttivo con gli Enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, nonché imprese, Camera di Commercio ed associazioni di categoria, per progetti di alternanza scuola-lavoro, rivolti agli alunni con difficoltà, frequentanti la Scuola Secondaria di Secondo Grado.

L'istituto necessita:

- dell'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità degli alunni con disabilità;
- di un finanziamento per corsi di formazione sulla didattica inclusiva e digitalizzazione in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- della definizione di nuove intese con i servizi socio-sanitari;
- di un'equipe psicopedagogica;
- della costituzione di reti di scuole in tema di inclusività;
- della costituzioni di rapporti con C.T.I. per consulenze e relazioni d'intesa;
- di attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico e la continuità tra i diversi ordini di scuola e di enti pubblici.

Notevole importanza nel nostro istituto viene data all'accoglienza, pertanto per i futuri alunni vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Valutate quindi le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione Formazione Classi provvederà al loro inserimento nella classe più adatta. Il P.I. che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di "continuità". Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa. Risulta essere fondamentale

l'Orientamento, inteso come processo funzionale a dotare le persone di competenze (Sapere e Saper fare) che le rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia (empowerment) con conseguente percezione della propria "capacità".

L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".